

poter prendere d'assalto quell'immenso edificio, recossi ai cannoni conquistati, imperciocchè il popolo aveva conquistato anche i cannoni che furono adoperati nel Graben, e gli appuntò contro l'edificio della prima parte della Hohenbrücke. Ma il militare dell'arsenale fece una sortita, e prese loro uno dei cannoni. Le fucilate continuarono, e pur troppo molti caddero. Finalmente si fece un altro tentativo: con infinita fatica vennero trasportati due gran cannoni sul bastione detto Schottenbastei, e si sparò sull'edificio a mitraglia. Questo cannoneggiamento durò più ore. Ma siccome anche questo non giovò a nulla, si fecero colle camicie, che gli operai si levarono di dosso, colla paglia e colla pece, delle masse incendiarie, che indi si gettarono dai bastioni sull'edificio. In pochi istanti scoppiò il fuoco, ma non si estese, e soltanto una casa divorata dalle fiamme precipitò. Dal campanile di S. Stefano s'innalzarono indi dei razzi, onde, come si era concertato, dare un segnale ai contadini della vallata della Marek e dei contorni di Simmering. Intanto da un'altra porta si tentò di ottenere, mediante parlamentarii, la partenza delle truppe, poichè per comando del Parlamento e come avea assicurato il comandante militare il conte di Auersperg, la truppa doveva ritirarsi dalla città. Ma il primo parlamentario, uno studente con bandiera bianca, venne ucciso da una fucilata tirata dall'arsenale; accanto a lui caddero altri due.

Così pure si dovette ritirare una deputazione del Parlamento. Fu allora che l'attacco e il cannoneggiamento ricominciarono con tanto maggior accanimento, in quanto che si sparse la voce che nell'edificio v'erano anche delle guardie nazionali, le quali, paventando la vendetta del popolo, non volevano cedere a niun costo. L'attacco durò tutta la notte sino alle 4 o 5 della mattina, in cui la massa del popolo erasi dispersa in parte, ed in cui il militare poté finalmente ritirarsi. Gli immensi depositi d'armi, del valore di molti milioni, sono ora in preda del popolo, e già da 4 ore innumerevoli truppe d'individui entrano inermi in questi magazzini, e ne ritornano armati con moschetti, schioppi, bei fucili a percussione, carabine, pistole, spade vecchie e nuove, corazze ed elmi.

Una lettera di Trieste del 15 ci dà notizie di Vienna del 10 fino alle 4 pomer., ora della partenza del corriere:

• Il Parlamento si comporta così egregiamente che si è conciliato le simpatie di tutte le provincie, e che forte del loro appoggio, egli si prepara a tutto affrontare per salvare la libertà pericolante. Siccome molti deputati boemi si erano dal Parlamento ritirati, i nostri retrogradi avevano sperato che la Boemia volesse tenere per la camarilla; ma oggi sappiamo positivamente che una deputazione, spedita da Praga in Vienna onde conoscere con precisione tutte le circostanze del movimento, ha pienamente approvato tutti gli atti del Parlamento, e riparti assicurandolo che si sarebbero immediatamente aperte le elezioni per far rimpiazzare tutti quei deputati, che per timore o per qualunque altro motivo avessero abbandonato il loro posto. La Moravia fece lo stesso, e così pure la Stiria, che di più spedisce in Vienna un soccorso di armati. Tremila volontari e tremila fra guardie nazionali e studenti erano già partiti da Gratz, ma si temeva che non potessero giungere fino a Vienna a motivo